



La scrittrice spagnola Almudena Grandes (foto Olycom)

L'autrice del best seller erotico "Le età di Lulù" presenta il suo nuovo romanzo, una storia antifascista all'insegna dell'ideologia e del moralismo. Ma la svolta non convince

■■■ BARBARA TOMASINO

■■■ Che fine ha fatto Lulù? La lolita mediterranea voluttuosa e perversa, schiava e dominatrice al contempo, legata morbosamente ad un uomo che dell'arte – anche la più oscena – del sesso ne ha fatto l'unica ragione di vita? Oggi la celebre protagonista del romanzo d'esordio di **Almudena Grandes** (*Le età di Lulù*, Guanda 1990) – che ha ispirato anche l'omonimo film di Bigas Luna con Francesca Neri – è diventata una partigiana con le armi in pugno, una "pasionaria", una ribelle tutta politica, stalinismo e bei proclami, come dimostrano le ultime produzioni della scrittrice – *Cuore di ghiaccio* (Guanda 2007) e il recente *Inés e l'allegria* (Guanda, pp. 754, euro 20).

Quest'ultimo, in particolare, è il primo libro di una serie (sei volumi in totale) che narra gli anni del regime franchista, dalla presa del potere del generale fino al

'64, sempre dal punto di vista dei "resistenti". La Grandes, ospite a Sarzana per il Festival della Mente, ha tenuto ieri mattina un lungo dibattito sulla figura della donna nella storia, dipinta come protagonista e fautrice di azioni scelte anche cruciali. Viala sensualità della ninfetta Lulù, dunque, e benvenuta la tunica nera di Dolores Ibarruri – detta appunto, "La pasionaria" – che milita nel Partito Comunista e viene idolatrata come una Madonna laica.

«Gli intrecci tra storia immortale e corpi mortali generano cose imprevedibili», afferma l'autrice citando il suo ultimo libro, ed è forse questo dipanarsi della vicenda politico-militare al fianco di una più personale – e carnale – vicenda d'amore che affascina nella ricostruzione storica – ma molto romanizzata – di *Inés e l'allegria*.

Rivolta armata

La storia è quella poco conosciuta di un tentato attacco militare che quattromila soldati dell'esercito dell'Age (Agrupaciones de Guerrilleros Espanoles) tentarono di sferrare al regime di Franco: occupata la Val d'Aran in Catalogna, i resistenti sperarono in un aiuto sollecito da parte delle truppe alleate (siamo nel '44), ma nessuno – Inghilterra in testa – volle appoggiare una rivolta comunista che avrebbe portato a conseguenze imponderabili in confronto alla pur sempre accettabile dittatura di Francisco Franco. La sottotraccia del dato storico narrato sono le relazioni d'amore che le tre protagoniste (due reali, tra cui la Ibarruri, e una di pura finzione) instaurano con vari esponenti della resistenza, in un continuo alternarsi di pubblico e privato. Questo dimostra, da un lato, che l'autrice subisce ancora il fascino della donna come elemento sensuale,

sessuale, voluttuoso, capace di influenzare e correggere le sorti di una guerra con la fragranza del proprio corpo. Dall'altro evidenza come la Grandes abbia sentito l'esigenza, ormai "adulta", di aggiustare il tiro della sua attività di narratrice. Niente più disinibite scene di sesso sadomaso, ma piuttosto la ricostruzione storiografica di anni bui e complessi che dà dignità alla materia (letteraria) e al soggetto (la donna).

Ma sarà poi vero? *Le età di Lulù* è stato un bestseller, ha dato vita ad un film che nel far scandalo è diventato un piccolo cult, ha messo in luce il notevole talento narrativo dell'autrice, sfrontata e coinvolgente, perfettamente a suo agio con una materia scabrosa come il sesso a tre, le orge, il sadomaso, l'erotismo sfrenato, il voyerismo omosessuale (a Lulù piaceva parecchio vedere gli uomini accoppiarsi) e molto più di quanto la nostra mente possa immaginare. Que-

sta deviazione "partigiana", impegnata e populista convince meno, e non solo in termini di vendite - gli ultimi libri della Grandes non hanno minimamente sfiorato il successo della "ninfetta" - ma anche d'intenti.

Fedele a Mosca

Ci sembra di avere a che fare

con un moralismo retroattivo: lavare i panni sporchi della coscienza che in gioventù si è abbandonata ai piaceri della carne, tentando di nobilitare la figura femminile attraverso un gran pastone di storia e invenzione, politica e sentimenti, impegno e trasgressione (Dolores ama un uomo molto più giovane e deve tenere la relazione nascosta ai

compagni di partito che non approvverebbero... si sa, il sentimento fiacca "la causa"). Auspichiamo, dunque, che la Grandes torni a scrivere di Lulù e compagne e che lasci le ricostruzioni storiche a chi fa questo di mestiere.

Curioso l'aneddoto, riportato dall'autrice, che narra della pa-

sionaria che - trasferitasi a Mosca - chiede aiuto a Stalin per far fuggire l'amato da un campo di prigionia in Francia e consentirgli di arrivare in Russia. Pare che Stalin, per nulla intenerito dalla supplica di una donna innamorata, le abbia riso in faccia... eppure, se fosse stata Lulù a chiederglielo, forse la storia avrebbe avuto un finale diverso.